

## Rapporti Emilia-Romagna

**Ravenna-Rimini-Forlì.** La riapertura dell'Aquafan è un segnale di fiducia e di speranza per l'industria delle vacanze. Anche l'agroalimentare è pronto a una rapida ripartenza

# Il riscatto della Romagna passa ancora dal turismo

Giovanna Mancini

«**M**olti colleghi sono ancora in dubbio se aprire o meno quest'estate. Ma io non potevo tenere chiusi due simboli della Riviera Romagna». Beppe Costa, presidente e amministratore di Costa Edutainment, è consapevole delle difficoltà di gestire un parco divertimenti, e in particolare un parco acquatico, in epoca di distanziamento sociale e crisi economica. Ma ha deciso che, dopo il Parco di Oltremare e l'Acquario di Cattolica, domani aprirà anche Aquafan e Italia in miniatura. Perché la cosa più importante, in questo momento, è lanciare un segnale di ripartenza e normalità.

Normalità. Difficile in qualunque contesto, di questi tempi, figuriamoci nel settore turistico, il più colpito dalla crisi, che in Romagna vale il 50% del Pil territoriale. «Solo in queste settimane si comincia davvero a capire la portata del problema - osserva il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli -. Bisognerà vedere chi ha la forza di aprire e chi no, se una maggiore presenza di italiani riuscirà a compensare almeno in parte il calo degli stranieri».

In tempi normali la stagione sarebbe avviata già da due mesi, con migliaia di dipendenti stagionali già al lavoro. E invece molti stabilimenti e alberghi sono ancora chiusi. Secondo i dati diffusi dalla Regione Emilia-Romagna, nei primi quattro mesi dell'anno le presenze sono crollate del 60,3% in provincia di Rimini, una delle capitali del turismo italiano,

186

**EFFETTO COVID**  
Confindustria Romagna ha chiesto agli associati di stimare la variazione del fatturato dei primi quattro mesi del 2020 rispetto al 2019: il valore medio della perdita è stato per le piccole aziende pari a 15,8 milioni di euro, per le medie 21,5 milioni e 186 milioni per le grandi

del 64,9% in quella di Forlì-Cesena e del 66,9% nel Ravennate. Ma Maggioli cerca di vedere anche il bicchiere mezzo pieno: «Questa situazione potrebbe accelerare finalmente quel percorso di riqualificazione e digitalizzazione delle strutture ricettive di cui si parla da tempo, ma che ora è necessario. Per farlo, però, le imprese hanno bisogno di aiuti e incentivi pubblici».

Ma non di solo turismo vive la Romagna: i distretti delle calzature e degli imbottiti o delle macchine per il legno nel Forlivese, il porto di Ravenna, la filiera agroalimentare disegnano un territorio industriale che, con il suo milione di abitanti, chiede di essere riconosciuto come area metropolitana unica, in modo da avere più voce e più forza nelle sedi istituzionali: «Come Confindustria lo abbiamo fatto da tempo, ora tocca alla parte amministrativa - spiega Maggioli -. È una partita importante, che potrebbe aiutare la ripartenza».

Tra i settori che hanno sofferto meno la crisi c'è quello agroalimentare, una voce ancora minore nell'economia territoriale, ma in rapida crescita. «L'emergenza sanitaria ha toccato il business del nostro gruppo in maniera non troppo significativa - conferma Francesco Berti, amministratore delegato di Amadori, azienda specializzata nel settore avicolo, che ha chiuso il 2019 con ricavi per 1,3 miliardi - grazie a una strategia di lungo periodo che da anni ci vede concentrati sulla diversificazione dei canali distributivi». Il crollo del settore HoReCa è stato parzialmente compensato dall'aumento dei consumi domestici e l'obiettivo del gruppo è chiudere l'anno consolidando i risultati, anche se il secondo semestre sarà decisivo. «Prevediamo un

graduale ritorno alla normalità nel medio periodo - aggiunge Berti - sostenuto da un'offerta ad alto contenuto di servizio e prodotti pronti all'uso».

La partita della ripresa, per la Romagna, deve però fare i conti soprattutto con temi scottanti come le infrastrutture, la logistica e le risorse energetiche. «Le infrastrutture sono il nostro punto debole - ammette Maggioli -. Il potenziamento della E45, tema abbandonato negli ultimi anni, deve tornare a essere una priorità, assieme al prolungamento dell'Alta Velocità da Bologna alla Romagna e poi alla dorsale adriatica». Sembra essere invece a un punto di svolta lo sviluppo del porto di Ravenna, uno dei più importanti del Paese, dopo l'assegnazione al Consorzio Stabile Grandi Lavori, avvenuta poche settimane fa, dei lavori di scavo dei fondali previsti nel piano da 235 milioni di euro per lo sviluppo del Ravenna Port Hub.

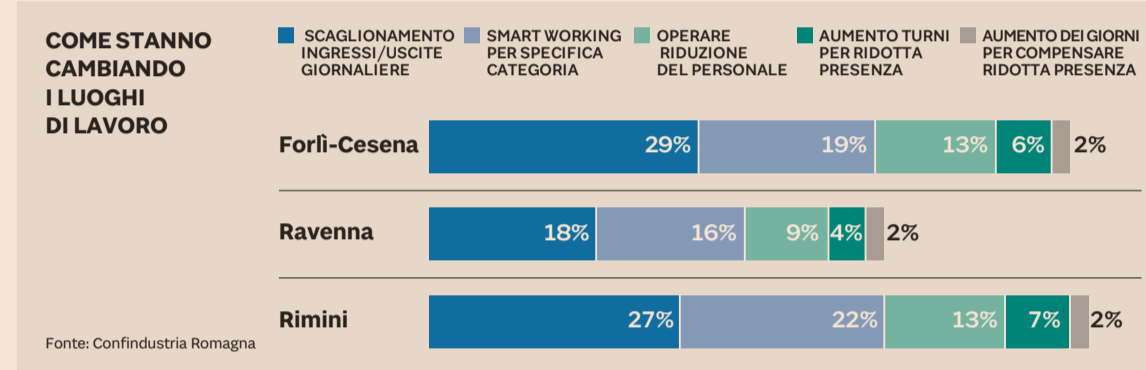
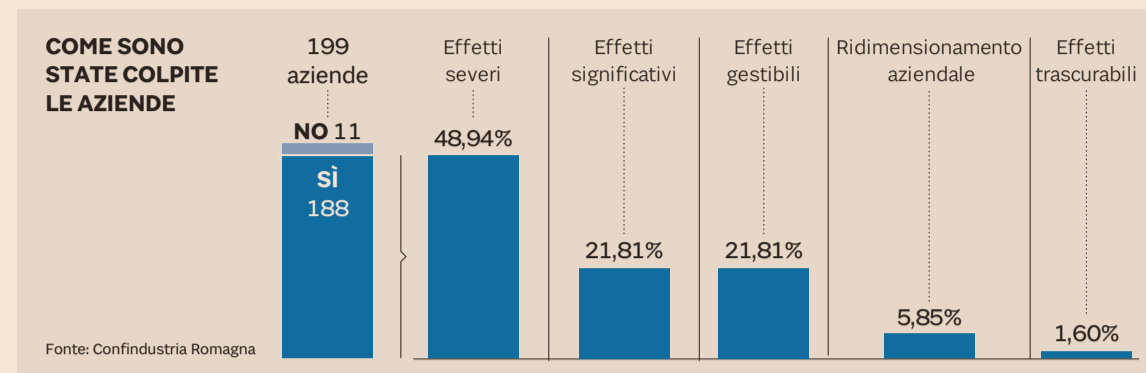
«Dopo anni di battaglie legali, finalmente ci siamo - commenta Maggioli -. Si tratta di una grande opportunità per l'economia e l'occupazione del nostro territorio. Ora speriamo che si sblocchi anche il fermo alle estrazioni al largo delle coste di Ravenna imposto dal decreto "Blocca-Trivelle"». Un potenziale enorme, visto che Ravenna rappresenta il più importante distretto dell'off-shore in Italia, con 22 piattaforme sulle 106 presenti nel Paese e un'avanzata industria di tecnologie per la ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti. Lo conferma la decisione di Eni di realizzare qui il più grande polo per lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> in Italia, progetto ripartito da pochi giorni con il plauso del premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SUL TERRITORIO**  
Nell'area di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena sono presenti 122.800 imprese con un valore della produzione aggregato di 75,9 miliardi di euro

### Come il coronavirus sta cambiando l'industria romagnola



### INTERVISTA

**Lucio Poma.** Capo economista di Nomisma

## «Svolta hi tech sulle filiere»

«**P**er anni la Romagna è stata la Cenerentola della rivoluzione 4.0, che nella sua fase iniziale ha interessato soprattutto le filiere del packaging, della meccanica, della farmaceutica, dell'automotive... insomma, i settori industriali che sono molto forti nelle province cugine dell'Emilia. Ma quelle erano solo l'ABC di un alfabeto che ha ancora moltissime potenzialità da esprimere». Per Lucio Poma, capo economista di Nomisma, gli strumenti e le risorse per far uscire la Romagna dall'emergenza Covid-19 ci sono. Basta usarli nel modo giusto.

**Professore, da dove si riparte?**  
Io ripartirei dai settori che tutto sommato hanno retto l'impatto della crisi e stanno andando bene. La Romagna non è messa troppo male, nel disastro creato dal Covid: da una parte c'è l'agroalimentare, qui legato soprattutto alla fase agricola della filiera, e meno a quella della trasformazione, e alle lavorazioni a esso legate. Ma penso anche al turismo, che è stato uno dei settori più colpiti ma, almeno per quanto riguarda il fronte balneare, credo possa in parte recuperare le

perdite con la stagione estiva. **Due settori in cui, finora, l'innovazione 4.0 è stata marginale...**  
Sì, anche se le possibili applicazioni delle nuove tecnologie sono enormi e qualcosa comincia a muoversi: pensi all'agricoltura di precisione, ai sistemi blockchain, alla personalizzazione alimentare attraverso l'uso dei



**ECONOMISTA**  
Lucio Poma è capo economista di Nomisma, il centro studi di Bologna

big data e dell'intelligenza artificiale, per creare un'offerta di prodotti davvero innovativi.

**E il turismo? Si dice spesso che il settore in Italia sconti la sua arretratezza.**  
Anche qui: le tecnologie permettono oggi di dare all'utente servizi straordinariamente differenziati e personalizzati e sarebbero una leva importante per un settore che è stato probabilmente il più colpito dal Co-

vid, ma che adesso, almeno sul fronte balneare, sta dando qualche segnale di risveglio.

**Ma come convincere aziende così duramente colpite dalla crisi a fare investimenti importanti?**  
Servono incentivi pubblici mirati. Credo che il limite del piano Industria 4.0 sia stato di non prevedere finanziamenti a fondo perduto alle imprese e questo invece andrebbe fatto ora. Non a pioggia, ma legati a traiettorie di crescita fondate sull'innovazione. La Romagna ha un grande patrimonio istituzionale da cui ripartire, oltre alle sue imprese: i tre Tecnopoli e diversi centri per l'innovazione, attorno a cui potrebbero ruotare i progetti di sviluppo delle aziende.

**Gli strumenti ci sono quindi?**  
Sì ed è un'occasione che questo territorio non può permettersi di perdere: storicamente la Romagna ha viaggiato a una velocità minore rispetto all'Emilia, ma negli ultimi anni ha saputo sviluppare alcuni distretti innovativi, come la filiera del freddo e l'agrifood.

—Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## STAR ITALIA, UNA REALTÀ IN FORTE ESPANSIONE

Le aziende italiane in questi ultimi mesi sono state messe a dura prova dal lockdown forzato per la pandemia mondiale Covid-19. Ma ci sono anche storie di successo e crescita costante e continua di realtà economiche che operano in campo nazionale, come STAR ITALIA, la quale sta ancora oggi crescendo in maniera importante nel settore design bagno.

**Alcuni numeri alla mano per comprendere il successo della realtà ferrarese: il fatturato del 2019 è aumentato del 50% rispetto all'anno precedente, per un volume d'affari di circa 11 milioni di euro ed un totale di quasi duemila interventi all'anno.**

Il 2020 si conferma ancora il primato nel segmento di mercato ristrutturazione bagno con una crescita costante e durante il corso del mese di Maggio le vendite sono aumentate del 40% rispetto al trend costante degli scorsi anni. Il successo di STAR ITALIA è dovuto non solo all'affidabilità e velocità nell'esecuzione degli interventi da parte di rete vendita ed installatori ma anche di strategie di marketing ed advertising che nel corso di questo nuovo anno hanno fatto crescere la brand identity dell'azienda e la percezione del marchio.

Nuova linfa per i contenuti digitali, rinnovo del sito istituzionale [staritalia.net](http://staritalia.net), rinnovamento delle nuove landing che hanno portato ad un tasso di conversione molto più alto quindi campagne pubblicitarie più performanti e capillarizzate.

Assieme al potenziamento delle pubblicità online presenza su stampa offline di settore e rilievo nazionale.



**I vantaggi:** la ristrutturazione completa del bagno consente a chi acquista di beneficiare a livello fiscale della detrazione del 50% dell'importo complessivo dell'intervento. A questo aspetto si accompagnano i vantaggi economici, che non riguardano solo benefici fiscali ma anche l'aumento del valore dell'immobile. Gli interventi di manutenzione e miglioramento edilizio consentono di aumentare il valore del bene e, con interventi che mirano ad apportare risparmi energetici, anche aumento della classe d'efficienza dell'edificio.



### Dalla prima. Il nodo delle infrastrutture

## Porti, strade e ferrovie per ripartire

—Continua da pagina 37

o fa attraverso una lettera che l'assessore alle Infrastrutture e trasporti, Andrea Corsini, ha indirizzato nelle scorse settimane alla ministra Paola De Micheli, con il pressante invito ad accelerare la ripartenza di una serie di interventi infrastrutturali - strade e autostrade - in agenda da tempo e il cui percorso rischia di subire un ulteriore rallentamento a causa dei contraccolpi della pandemia.

Spiega l'assessore Corsini: «Nella difficile situazione che stiamo vivendo, la realizzazione di alcune delle principali opere varie programmate sul territorio regionale può rivelarsi un fattore decisivo per favorire la ripartenza dell'economia regionale e la competitività dei più importanti distretti industriali dell'Emilia-Romagna, in primis ceramiche e biomedicale. Per questo ci sentiamo in dovere di rivolgere alla

ministra De Micheli un pressante invito ad accelerare il più possibile le procedure per la progettazione degli interventi, l'affidamento dei lavori e l'avvio dei cantieri. Bisogna dare una risposta positiva nei tempi più rapidi possibili alle esigenze espresse dal territorio, anche per agevolare la ripresa dell'apparato produttivo dopo il blocco delle attività economiche imposto dall'emergenza sanitaria».

Tra le opere immediatamente cantierabili di competenza Anas citate nella lettera sottoscritta da Corsini, figurano il nodo stradale di Casalecchio di Reno - stralcio nord e la tangenziale di Reggio Emilia. Per entrambe si auspica un'accelerazione delle procedure di gara per l'affidamento dei lavori.

L'Emilia-Romagna è una regione tra le più avanzate del Paese e d'Europa. È una delle aree europee a più forte componente industriale, fondata spesso su filiere geograficamente concentrate e con una eleva-

tissima vocazione all'export (il più alto in Italia in termini pro-capite), con le connesse esigenze e ricadute in termini di logistica, cioè di spedizioni delle merci. In questo scenario, la Giunta Bonaccini riserva una particolare attenzione allo sviluppo del trasporto merci su ferro, in alternativa al trasporto stradale.

Tra le azioni qualificanti sono previsti il potenziamento dei collegamenti ferroviari con il porto di Ravenna, a beneficio del traffico passeggeri e merci e l'eliminazione dei colli di bottiglia lungo la rete ferroviaria regionale.

Senza trascurare il tema del potenziamento e della migliore integrazione dei collegamenti ferroviari tra Piacenza e Milano, oggi qualitativamente e quantitativamente insufficienti a dare risposte moderne ed efficienti alle esigenze di un ampio territorio dell'area emiliana.

—Marco Morino

© RIPRODUZIONE RISERVATA